

PREGHIERE CONTRO IL TERRORE

Pochi islamici in chiesa
Scontro fra due «anime»
delle moschee milanesiL'asse dei «moderati» entra in Santa Maria
In parrocchia la consigliera musulmana Pd

Alberto Giannoni

Qualcuno è entrato in chiesa, assistendo alla messa. Altri hanno fatto visita in parrocchia. Anche a Milano, alcuni dirigenti delle comunità islamiche hanno mostrato, con questi gesti, solidarietà e cordoglio alla Chiesa dopo il brutale omicidio di padre Hamel, sgozzato martedì scorso a Rouen da due terroristi jihadisti. In Santa Maria di Caravaggio, non lontano dalla moschea di via Meda, l'incontro più importante, con una delegazione del **Coreis** (il direttore Abdel-Sabur Turrini e l'imam Muhyiddin Bottigliani) ma anche il direttore della Casa musulmana di via Padova, l'ambrogino d'oro Mahmoud Asfa, e con loro Maryan Ismail, esponente della comunità somala ed ex dirigente del Pd.

In San Leonardo la consigliera comunale del Pd e responsabile cultura Caim, Sumaya Abdel Qader, ha fatto visita alla parrocchia. «Abbiamo conosciuto la comunità della parrocchia e don Cesare - ha scritto - Ci hanno accolto con calore e ci siamo promessi un proseguo di scambi di conoscenza e amicizia. Le cose che contano: gesti di fiducia reciproca, rispetto e impegno all'apice». «Facciamo in modo che non sia un evento spot - ha proseguito - ma che abbia un proseguo ricco e costruttivo. Facciamo in modo che non sia solo cosa fra "credenti". Facciamo in modo che non sia "proprietà di alcuni" ma patrimonio di tutti».

A Santa Maria di Caravaggio c'era anche il consigliere comunale Matteo Forte, cattolico. «È stato un gesto non banale - ha commentato - molto più di una manifestazione o una dichiarazione d'intenti da parte di realtà associative che hanno il coraggio di non rimanere inerti di fronte alla matanza del terrorismo islamista». Certo, la partecipazione è stata piuttosto bassa. Alcuni hanno fatto notare che non c'era nessuno nella chiesa più

vicina al centro di via Jenner, o in Bovisa. E la base della comunità musulmana milanese è stata fredda. Luci e ombre. «Da credente - ha commentato Forte - penso che questo sia il primo frutto generato dal sangue versato da pa-



Maryan Ismail

L'ACCUSA

C'è chi ha usato
sottili e ambigui
distinguo. Restano
cose da chiarire

dre Jacques. Da politico noto invece che hanno partecipato rappresentanti di un certo islam e non di un altro. E anche di questo bisognerà tenerne conto». Qualcuno, per spiegare lo scetticismo, ha evocato il «peccato» che avrebbe

ECUMENISMO

La base delle comunità
resta fredda. «Nessuno si
fa vedere in via Jenner»

commesso, secondo gli ortodossi, chi è entrato in chiesa partecipando a una messa cristiana. Soddisfatta ma critica la Ismail: «Mi rammarico - ha detto - che alcuni tra noi musulmani abbiano usato sottili ed ambigui distinguo, limitandosi a visitare solo parrocchie. Reputo perciò che ci sia molto da chiarire, perché non vi può essere spazio per comportamenti ambigui, soprattutto per chi ha un ruolo istituzionale. Ed è questa l'ennesima contraddizione "di sostanza" che la consigliera Abdel Qader non riesce a superare».



l'intervista Luca Bressan

«Sono i semi di un dialogo che sta crescendo»

Il vicario episcopale: «Fra le religioni un lavoro comune nella carità»

Sabrina Cottone

Un imam in Duomo, altri esponenti religiosi delle comunità islamiche nella chiesa di santa Maria in Caravaggio di via Brioschi, poco lontano dalla moschea di via Meda, per l'appuntamento organizzato dalla Diocesi con il **Coreis**. E poi a Cernusco sul Naviglio e nella parrocchia di Greco. Appuntamenti organizzati, come quello della Comunità di sant'Egidio e della Curia, ma anche movimenti spontanei segnalati in chiese di tutta la città. Segnali rilevanti, a cui però manca sia la presenza degli imam più radicali che il movimento di popolo. Eppure le prime pietre si muovono.

A commentare ciò che accade è don Luca Bressan (nella foto), Vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione. Mostra ottimismo: «Sono passi importanti, frutto di semi che abbiamo gettato negli anni».

Monsignor Bressan, come valuta la presenza dei musulmani nelle chiese come segno di solidarietà per il barbaro assassinio di padre Jacques?

«Penso vada interpretato in un clima di dialogo che si sta costruendo da anni. All'interno del Forum delle religioni, nato ufficialmente nel 2000, ma i cui inizi risalgono allo spirito di Assisi (nel 1986 Giovanni Paolo II aveva invitato nella città umbra i leader delle religioni per pregare per la pace,

ndr)».

Quali sono i principali elementi del dialogo tra cristiani e musulmani che si vivono a Milano?

«A parte il confronto tra rappresentanti delle religioni, di cui dicevamo, c'è molto dialogo a livello della cari-

tà, perché le iniziative in favore di chi ha bisogno ci accomunano. E poi abbiamo gli oratori estivi, ai quali partecipano tanti bambini musulmani, così come ai doposcuola che si svolgono durante l'intero l'anno».

Vuol dire che non è soltanto un confronto intellettuale tra persone colte e benestanti?

«No, anche se questo aspetto esiste ed è importante. C'è la Fondazione Oasis che dà un contributo. E il professor Paolo Branca ha organizzato lo scorso anno all'Università Cattolica un master in dialogo tra le tre religioni monoteiste. Anche l'Istituto superiore di scienze religiose ha al suo interno un laboratorio per il dialogo».

Eppure nelle chiese è mancata una vera e propria partecipazione di popolo. Lei come se lo spiega?

«È stato un appuntamento organizzato all'improvviso a fine luglio. Molti erano via o non hanno avuto tempo per organizzarsi. Ma gesti comuni li abbiamo già compiuti spesso. All'Expo sono stati davvero numerosi».

Qualcosa da dire sull'accoglienza cristiana?

«Mi limito a sottolineare che anche se nella terra ambrosiana esiste ancora una solida fede di popolo, un sussulto di maggiore partecipazione dovremmo averlo pure noi cristiani. È un problema di fede anche nostra».



PARTECIPAZIONE

«Nelle terre ambrosiane c'è ancora fede di popolo, ma anche noi cristiani dovremmo avere qualche sussulto in più»

L'IMAM PALLAVICINI DI VIA MEDA

L'ideatore (milanese) dell'iniziativa: «Una giornata benedetta»

È milanese l'artefice dell'iniziativa che ieri ha visto cristiani e musulmani incontrarsi fra chiese e parrocchie. È l'imam Yahya Pallavicini, leader della **Coreis** di via Meda. «La **Coreis** italiana - ha detto ieri Pallavicini - desidera ringraziare per questa benedetta giornata luglio nella quale i nostri imam insieme a delegazioni di fratelli e sorelle sono stati accolti in numerose chiese e parrocchie, dove hanno potuto portare un saluto di solidarietà e fratellanza spirituale alla comunità cristiana in occasione della Santa messa in mol-

te città italiane e francesi». «Desideriamo ringraziare - si legge nel comunicato firmato dall'imam Yahya Pallavicini, presidente di **Coreis** italiana - la Conferenza Episcopale Italiana, in particolare il suo presidente eminenza cardinale Angelo Bagnasco, per aver sostenuto l'iniziativa, con l'auspicio che questo sia l'inizio di un percorso nuovo. Desideriamo ringraziare le diocesi e le parrocchie che hanno voluto accogliere questo nostro saluto simbolico nelle seguenti città».